

RICCARDO BIGI, *Icone russe in Battistero: uno scambio di arte e di fede. «Non sarà una mostra ma un'ostensione»: così l'arcivescovo Betori ha annunciato l'arrivo a Firenze dell'Ascensione di Rublev e di altre importanti opere*, in «L'Osservatore Toscano», 4 dicembre 2011, p. V

Più che un normale scambio di opere d'arte quello che sta per compiersi tra Firenze e Mosca somiglia ad un pellegrinaggio, per certi versi ad un ritorno a casa. Anzi, in chiesa. Tre preziose e antiche icone russe saranno infatti ospitate dal 21 dicembre al 19 marzo nel Battistero di Firenze. Per le tre opere sacre si tratta del loro primo ritorno in un luogo religioso dopo che, da quasi novant'anni, sono custodite in un museo: «Da un secolo non sentono più il profumo dell'incenso e non hanno il lume di una candela», ha sottolineato Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII che ha presentato l'iniziativa a Firenze insieme all'arcivescovo Giuseppe Betori, al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, al presidente di Arcus Ludovico Ortona e al presidente dell'Opera del Duomo Franco Lucchesi. In contemporanea, a Mosca, dal 19 dicembre al 19 marzo 2012, alla Galleria Statale Tretyakov, da dove provengono le icone russe, saranno esposte per la prima volta due grandi opere di Giotto e della sua bottega: la Madonna col Bambino del 1280-1290 e il Polittico di Santa Reparata. L'operazione «In Christo» ha anche un profondo significato teologico e di affinità tra culture che partono dalla comune eredità bizantina: le icone, tra l'altro, saranno esposte nel Battistero sotto il mosaico del Cristo Pantokrator, testimonianza della dottrina ortodossa: la maestosa icona della Madre di Dio Odighitria, realizzata alla fine del XIII secolo a Pskov, l'icona della Ascensione del 1408, legata alla produzione artistica del maggiore pittore di icone della tradizione russa, il santo monaco Andrej Rublev, e l'icona della Crocifissione, eseguita da Dionisij nel 1500. Le opere russe saranno a Firenze dopo aver compiuto migliaia di chilometri via terra e via mare: da Mosca, da dove partiranno il 5 dicembre, raggiungeranno il Baltico e quindi Lubeca e poi Firenze attraverso la Germania. Più agevole il viaggio delle opere di Giotto che arriveranno nella capitale russa con un volo da Francoforte. Così quello che per il presidente della Regione Enrico Rossi è uno «degli eventi culturali più importanti per l'Europa», per il vescovo Betori è un «incontro di arte e fede: «Quella che sarà realizzata nel Battistero non è un'esposizione, ma un'ostensione». Betori infatti ha sottolineato che per la tradizione ortodossa le icone sono veri e propri «sacramenti», realizzati dall'artista in un contesto di preghiera e sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Per questo suo significato religioso, l'incontro di opere d'arte sarà accompagnato anche da un incontro di persone: l'arcivescovo Betori sarà a Mosca, il 19 dicembre, per l'inaugurazione dell'esposizione delle opere fiorentine nella galleria Tretyakov. Nell'occasione sarà accolto dal Metropolita Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, che poi lo accompagnerà nel viaggio di ritorno per Firenze, dove il 21 dicembre la presenza delle icone in Battistero sarà salutata da un atto di venerazione accompagnato anche dai canti del Coro Sinodale della Chiesa Russa